

14 settembre 2014 n° 50
ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE
GV 3,13-17

Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

COMMENTO

Un evento storico sta all'origine della festa dell'Esaltazione delle croce: la regina Elena, madre cristiana di Costantino imperatore, durante un pellegrinaggio in Terrasanta visitò con devozione tutti i luoghi in cui era conservata la memoria della presenza del Signore. Sopra il luogo della crocifissione sorgeva un tempio pagano che la regina non esitò a far demolire per ritrovare la collina del Golgota e le tombe adiacenti. In una delle cisterne contigue agli scavi vennero trovate delle croci fra cui quella di Gesù che venne portata trionfalmente a Costantinopoli, un 14 settembre. Sul luogo del ritrovamento fu fatta costruire una basilica che Costantino ed Elena inaugurarono nel 335. È importante domandarsi oggi, se esaltiamo la croce, perché abbiamo capito il suo significato e la salvezza che ne deriva; salvezza da un'immagine di Dio che non corrisponde a quella che Gesù è venuto a rivelarci, salvezza che comincia con la conoscenza di questo Dio. Gesù dice che è disceso dal cielo e quindi può parlare e spiegare chi è questo Dio, e per farlo bisogna che sia innalzato sulla croce. Questo è un discorso scandaloso per i Giudei e stoltezza per i pagani. Scandaloso perché si considerava che il segno della benedizione di Dio fosse lo stare bene in tutti i sensi, mentre l'andare in croce fosse segno di maledizione e abbandono di Dio; questa è una mentalità che abbiamo un poco ancora oggi, tanto è vero che ci scandalizziamo se un giovane o una persona dabbene si ammala, muore o subisce un'ingiustizia qualsiasi. I pagani considerano che un re è uno che va elevato su un trono, è uno che ha potere. Finire in croce è tutto il contrario. Come fa il cristiano ad esaltare una situazione che per tutti è una disgrazia? Lo fa chiaramente alla luce della risurrezione che apre la prospettiva della vita eterna; ma per ottenere questo, non bastava che Gesù morisse di una qualsiasi morte natu-

rale e risorgesse dopo qualche giorno? No, la morte in croce invece è necessaria per rivelarci un Dio che si lascia trattare così. La sua onnipotenza si rivela proprio in questa capacità di continuare ad amare l'uomo malgrado il fatto che l'uomo da sempre lo rifiuta, lo fraintende, dice male di lui e tende ad ucciderlo. Questo smonta ogni immagine di un Dio autoritario e da tenere buono con sacrifici, pratiche religiose, ecc. Dio ama l'uomo perché è la sua creatura e se la voleva diversa l'avrebbe fatta diversa. Capire questo apre il cuore e la mente alla scoperta di un Dio veramente grande, e ci si rende conto che esaltare questa croce è il segno che attraverso essa, stiamo cominciando a comprendere la totale gratuità dell'Amore di Dio nei nostri confronti.